

SCRITTORI / Mentre sta per uscire il suo romanzo "Una porta di luce", Mario Biondi parla del sito che ha aperto su Internet.

«I miei libri? Leggeteli in rete»

«18.000 contatti al giorno. Ma ci vorrebbe un "Galateo" per i visitatori»

di **LORENZO MORANDOTTI**

Dall'aprile del 1995, lo scrittore Mario Biondi ha deciso di aprirsi al mondo con una "pagina web" su Internet. La tecnologia informatica è presente in modo sostanziale anche nel suo ultimo libro, *Una porta di luce*, che sta per uscire per i tipi di Longanesi.

Biondi, come vive il dialogo tra la cultura umanistica e quella scientifica?

«Umanesimo e tecnologia convivono in me fin dai miei studi liceali, al classico "Volta" di Como. Allora, nonostante avessi voti molto alti in italiano, greco, latino e storia dell'arte, che mi destinavano alla facoltà di Lettere e Filosofia, ho scelto di studiare economia alla Bocconi. Questa necessità di creare un rapporto tra umanesimo e scienze esatte, insomma, è sempre presente in me, lo si vede quasi sempre nei miei romanzi, nella mia attività editoriale e giornalistica. È la mia ragione d'essere».

Anche il suo nuovo romanzo, tra poco in libreria, è ispirato dalla necessità di superare la frattura tra i due mondi...

«Sì, anche se, secondo me, questo dialogo stenta molto a decollare, e non solo in Italia. Ma è l'unico modo per giungere a livelli superiori di conoscenza».

Come ha vissuto tre anni di esperienza su Internet?

«È stata un'impresa a cui ho dedicato giorni e giorni di lavoro. Ho iniziato mettendo in rete le mie recensioni: spesso ci sono studenti che si rivolgono a me perché stanno lavorando su scrittori angloamericani da me recensiti o tradotti, come William Golding, Anne Tyler o Wilbur Smith. So con quanta fatica si reperiscono questi materiali nelle biblioteche e presso le case editrici: per questo ho mes-



UNA SINTESI TRA CULTURA UMANISTICA E CULTURA SCIENTIFICA
A destra, la copertina del nuovo romanzo di Mario Biondi. A sinistra, la prima pagina del sito che lo scrittore ha aperto nel 1995 su Internet. Sotto, lo scrittore in un ritratto di Giovanni Giovannetti



Una storia ai limiti della vita

In un'epoca in cui ricevono sempre più attenzioni e consensi le cosiddette "medicine alternative" e la "New Age", anche la letteratura si adegua allo "spirito del tempo". Ai temi del "viaggio astrale" e della vita ai confini della vita, alle esperienze psichiche in quel tenebroso e misterioso anfratto dove il soffio dell'anima si rifugia in seguito a uno choc, è dedicato il nuovo romanzo di Mario Biondi, dal titolo "Una porta di luce" (Milano, Longanesi, pp. 278, L. 29.000), che dalla fine di febbraio sarà in vendita in tutte le librerie italiane. Quella raccontata da Biondi è una storia "al limite della vita", come recita il sottotitolo, raccontata partendo da un caso gravissimo di coma profondo che una coraggiosa dottoressa, spinta dalla forza dell'amore, cerca di curare ad ogni costo: dapprima con i metodi scientifici e poi, sul punto di arrendersi di fronte all'evidenza della morte, grazie all'aiuto di un fantasioso "guru" di origine rumena che la trascinerà in una serie di rocambolesche avventure. Sullo "scheletro" del romanzo lo scrittore innesta altri elementi a lui particolarmente cari, come i "mondi paralleli" delle più avanzate reti telematiche, i pregi e i limiti della ricerca scientifica tradizionale e di quella esoterica, la necessità - per una visione il più possibile globale - di un'apertura che disponga di coordinate mentali ma anche geografiche. Un romanzo "on the road", quindi, dove la strada non è però solo quella che congiunge l'Italia con l'Europa dell'Est, ma è soprattutto il cammino che fa dialogare il cuore e la ragione.

so a disposizione i materiali tolti dal mio archivio, trasformando i vecchi ritagli in files elettronici. Poi ho messo in rete qualche racconto, quindi i miei romanzi. In seguito ho dato sfogo alla mia passione per la lirica, affidando a Internet il database con cui ho catalogato le mie 1.200 registrazioni, trasformandolo in un servizio per la rete. Appena l'inserito culturale della "Stampa" di Torino ha dato notizia di questa iniziativa, gli accessi si sono moltiplicati. Oggi c'è più gente che visita il mio sito

(circa 18.000 accessi mensili) per informarsi su questa o quella interpretazione musicale che non per interessi letterari».

Quale rapporto ha con i suoi "colleghi" di navigazione informatica?

«Nonostante abbia immesso in rete materiali utilissimi per gli studenti, i contatti in rete mi hanno creato non pochi problemi: c'è chi mi manda messaggi di posta elettronica chiedendo perentoriamente ulteriori informazioni, spesso senza

nemmeno dirmi grazie: davvero ci sarebbe bisogno di un po' di "Galateo" informatico, per migliorare la qualità della comunicazione. Fino a pochi anni fa, la prima cosa che si faceva quando ci si immetteva nella rete era quella di consultare un manuale elettronico di buone maniere informatiche, "Netiquette", che spiegava come si devono configurare i messaggi. In questi tre anni l'accesso alla rete Internet è aumentato a dismisura, di conseguenza anche un'enorme fascia periferica di siti di scarsa utilità e di navigatori occasionali».

Il suo sito offre molteplici possibilità di esplorazione e approfondimento: qual è la connessione più "gettonata"?

È un'intervista a Sabrina Ferilli fatta qualche tempo fa, ben prima che diventasse celebre. Ci sono poi dei momenti strani in cui, di punto in bianco, si passa dai 50-90 ai 700 contatti giornalieri».

Nel suo sito è possibile anche collegarsi per via telematica con alcune librerie. Dal mondo del libro lei proviene e quindi ritorna...

«Non ho nessuna in-

tenzione di abbandonare il libro tradizionale per scrivere opere multimediali: vado avanti a scrivere articoli, testi creativi e saggi in modo normale. In più, la rete mi permette di usare un formidabile strumento per mettere a disposizione i miei materiali praticamente a tutto il mondo. Per questo ho cercato di mantenere, nel mio

sito, uno stile colloquiale e leggero, allegro e invitante, anche se con il tempo ho molto "asciugato" questo aspetto. Ho infatti riscontrato un fenomeno molto fastidioso: molti utenti, soprattutto italiani, credono che tutto sia dovuto e se non trovano qualcosa insistono, dimenticando le regole della buona creanza.

